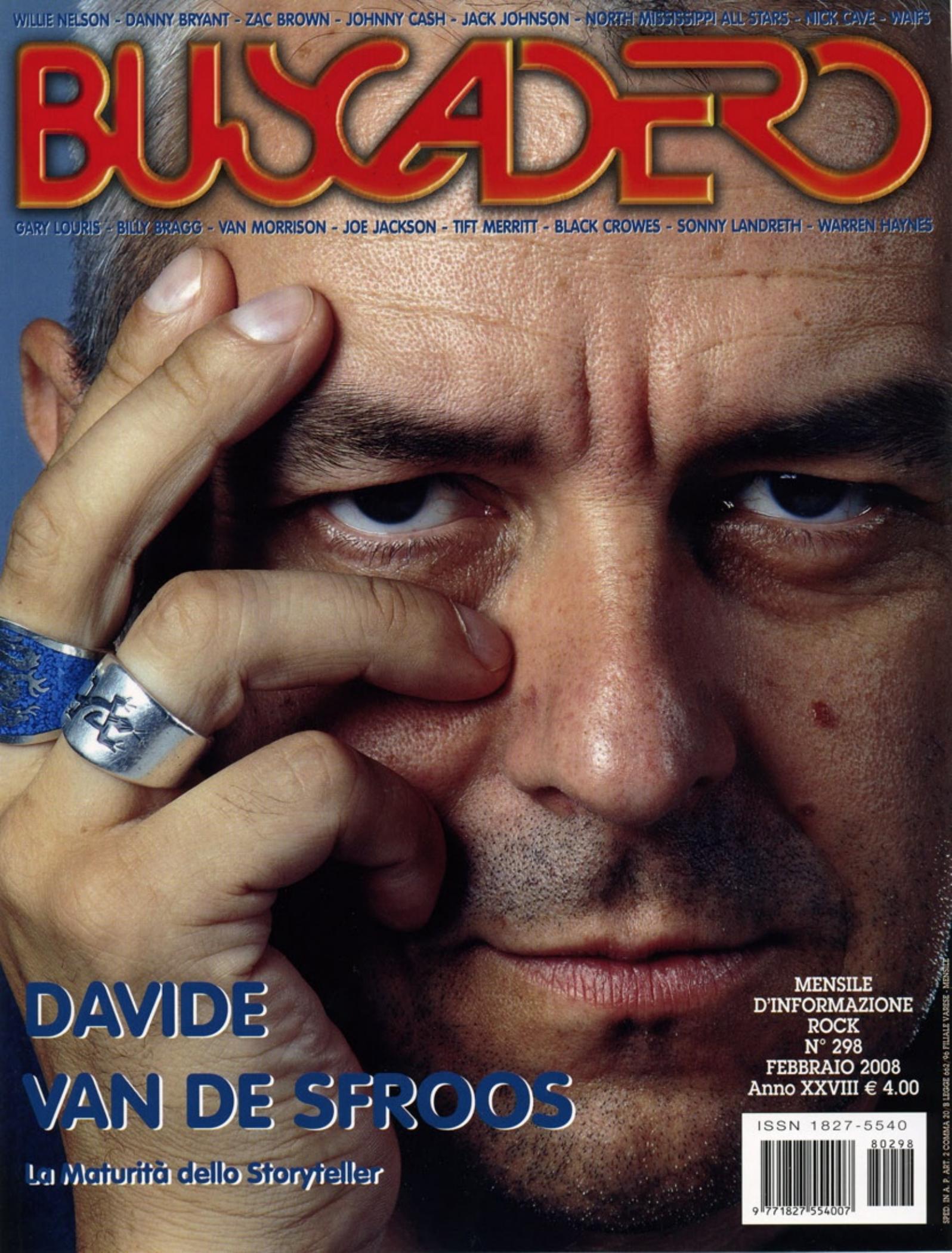


WILLIE NELSON - DANNY BRYANT - ZAC BROWN - JOHNNY CASH - JACK JOHNSON - NORTH MISSISSIPPI ALL STARS - NICK CAVE - WAIFS

BUCCADERO

GARY LOURIS - BILLY BRAGG - VAN MORRISON - JOE JACKSON - TIFT MERRITT - BLACK CROWES - SONNY LANDRETH - WARREN HAYNES



DAVIDE VAN DE SFROOS

La Maturità dello Storyteller

MENSILE
D'INFORMAZIONE
ROCK
N° 298
FEBBRAIO 2008
Anno XXVIII € 4.00

ISSN 1827-5540

80298

9 771827 554007

SPED. IN A. P. ART. 2 COMMA 20 B LEGGE 662/96 FILIALE VARESE - MENSILE



NICK CAVE & THE BAD SEEDS



riche sembravano assestare un colpo di rasoio fin troppo profondo alla meditata magnificenza degli arrangiamenti dell'accoppiata *Abattoir Blues/The Lyre of Orpheus*, l'ultima fatica con i fidi Bad Seeds, delineando piuttosto una versione rivista e corretta delle caustiche atmosfere dei Birthday Party, la band con la quale il cantautore australiano cominciò a cavalcare la fama negli anni '80. Ma la prima impressione non sempre è quella giusta, perchè quel progetto all'apparenza caduco ed estemporaneo, sembra esercitare oggi una non relativa influenza sulle coordinate artistiche all'interno del collettivo che da anni accompagna il musicista australiano: se *Grinderman* era una selvaggia sbornia di rock 'n' roll, *Dig Lazarus Dig!!!*, il nuovo album con i Bad Seeds, ne raccoglie tutti i postumi, abbandonando in parte il lato più lirico e romantico del songwriting di Cave a favore di un furore rock, che in tempi recenti pareva placidamente assopitosi sotto l'estasi spirituale delle liriche, sotto il nitido fraseggio del pianoforte ed il sensuale canto del violino. Sebbene i protagonisti siano più o meno gli stessi, compreso il produttore **Nick Launay**, il suono dei Bad Seeds di *Dig Lazarus Dig!!!* è comunque meno spigoloso e feroce, più organico e ricco di quello di *Grinderman*: Cave ha smesso di maltrattare la chitarra, qui nelle mani esperte di **Mick Harvey**, per tornare alla tastiera, anche se il consueto sussurro poetico del pianoforte si è trasformato nell'i-

sterico gemito dell'organo; mentre **Warren Ellis** ha momentaneamente abbandonato il violino, per chitarra, liuto ed un mandolino Fender Mandocaster. Idealmente *Dig Lazarus Dig!!!* sembra più vicino al febbrile amalgama lirico-sonorio di un lavoro come *Henry's Dream* piuttosto che al fulgore melodico di *Abattoir Blues/The Lyre of Orpheus*: Nick Cave è tornato ad osare, sperimentando sonorità torbide ed oblique, nervose distorsioni e turbini di parole. La title-track, che apre questo nuovo lavoro di studio, ne è la testimonianza con una possente cadenza elettrica scandita da un ossessivo inciso di chitarra ed attraversata da inquieti sibili ed allucinate spirali rumoristiche: un malsano pulsare elettrico che accompagna un testo all'umor nero che immagina la resurrezione del biblico Lazzaro nell'America di fine anni settanta, nelle strade di una New York, sospesa tra i lustrini delle discoteche e l'incombente incubo dell'AIDS. Per trovare qualcosa di simile ad una ballata in *Dig Lazarus Dig!!!*, bisogna aspettare la quarta traccia, l'elegica e bellissima *Night of the Lotus Eaters*, un'oscura litania dal carattere ipnotico e psichedelico in cui gli strumenti echeggiano sfocati e sulfurei come indistinte figure nella nebbia, perchè *Today's Lesson* è un rock'n'roll nervoso ed incalzante, nonostante tra le inquiete evoluzioni dell'organo e le urla convulse del distortore, si distingua un nitido arpeggio di chitarra acustica; mentre *Moonland* è un elegante mid-tempo dalle sfumature jazz. Spesso i

tempi sono in levare come in *Albert goes West - New EQ*, un muro di chitarre distorte; in *Lie down here*, sferragliante cavalcata elettrica, nel possente crescendo blues *Midnight Man*; o come in *We call upon the Author*, un contaminato ribollire di tribalismo urbano e rumorismo; anche se nella seconda parte del lavoro non mancano magiche aperture melodiche come la toccante *Hold on to yourself*, una ballata da brividi in cui si intrecciano sfumature folk e chitarre morriconiane; la dolente *Jesus of the moon*, intrisa di malinconia ed umori folk, o l'ondata armonica di *More news from nowhere*. Degno seguito di quello che la prestigiosa rivista *Mojo* definisce "...il lavoro più esplosivo di Nick Cave da molti anni a questa parte...", *Dig Lazarus Dig!!!* sembra in parte riaprire le vecchie cicatrici lasciate dalla rabbia dei Birthday Party attraverso una musica capace di mettere a ferro e fuoco i canoni estetici dell'eccelsa vena poetica del cantautore australiano.

Luca Salmi

RAILROAD EARTH

11/2/07 The Fillmore@
Tla Philadelphia, Pa
Kufala 3 CD
●●●●○



Proseguendo la serie di tripli dal vivo, i **Railroad Earth** affannano sempre di più le armi. Questo è il settimo triplo Live che viene pubblicato nel giro di due anni (almeno per quanto ne so io) e, disco dopo disco, si nota il miglioramento della band. La fluidità del suono, la libertà delle improvvisazioni, la leggerezza degli strumenti. Ormai i **Railroad Earth** sono una delle migliori band in assoluto, ma la loro musica rimane legata sempre e comunque alla tradizione, e non ci sono esternazioni verso generi non consoni come il funky, il reggae, l'hip hop, come per molte altre jam band. **Todd Sheaffer** e soci giocano tutto sugli strumenti a corda, sul calore delle voci e sulla forza delle melodie. In questo triplo ci sono molte covers e questo rende ulteriormente interessante l'ascolto. Covers particolari di brani non molto noti, ma tutti straordinariamente belli, come *The Cuckoo* (forse ve la ricorderete cantata da **Ramblin' Jack Elliott**) oppure l'adamantina *Duncan and Brady*

Ma Davide sa unire mito e realtà, musica e sogni, e la canzone funziona, e come se funziona.

Il *Minatore di Frontale* fa a gara con *New Orleans* per la migliore del lotto.

Una ballata classica, narrativa, che parla di un minatore, una tipica canzone folk che poi, come spesso capita nella composizioni del nostro, muta abito e melodia attraverso un coro suggestivo, quasi un canto di montagna, dove si evince il titolo, mentre un violino tocca nel profondo i nostri sentimenti. *40 Pass* è una ballata voce e piano: una canzone drammatica, una storia di vita, di sopravvivenza. Il tutto punteggiato da un piano lirico che accompagna la voce roca, ma sempre più matura, del nostro.

La *terza Onda* ha un riff di chitarra che prende subito. La voce è tersa e diretta, la musica cresce, e la canzone trova la sua sublimazione in un brano in cui bellezza e semplicità vanno a braccetto. *La Grigna* mischia reggae e blues in una canzone scura, come la montagna che rappresenta. *Il Costruttore di Motoscafi* è una tenue folk ballad in cui chitarre ed armonica costruiscono un alveo perfetto. *Fil De Feer* ha forza e ritmo, sembra uscita da un disco dei **Pogues**, e mantiene la freschezza delle gighe folk della band irlandese. *Furestee* è lenta, introversa, notturna, mentre *Il Cavaliere Senza morte* richiama sonorità celtiche. *Loena de Picch* chiude alla grande la serie di canzoni sopra la media.

È lenta, triste, ma ha dalla sua una fisarmonica struggente ed un cantato particolarmente espressivo da parte del protagonista.

Il disco si chiude con *Retha Mazur*, ancora dedicata al vento.

Paolo Carù

NICK CAVE AND THE BAD SEEDS

Dig Lazarus Dig!!!

Mute

●●●●○

Accolto con grande entusiasmo dalla critica internazionale ed acclamato dal pubblico nel corso delle rare apparizioni live, di primo acchito il progetto **Grinderman** dello scorso anno suonava più come il malefico frutto concepito in una notte di baldoria, che come una vera e propria svolta artistica nella lunga carriera di **Nick Cave**. Il suono ruvido ed istintivo di quel lavoro ed il tono beffardo delle li-